

**Cineforum Rassegna 2014 "IL CINEMA E'...POESIA"**  
Auditorium Museo di Scienze Naturali - Via Ozanam,4 - Brescia  
**Venerdì 23 Maggio 2014 - Ore 20:30 - INGRESSO LIBERO**

## I BAMBINI DEL CIELO

(Durata 84')

(Versione originale in lingua Farsi, con sottotitoli in Italiano)

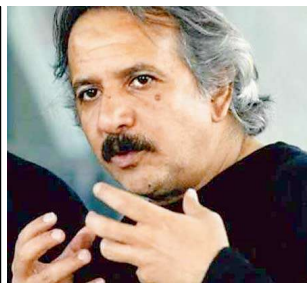
Titolo origin.: *Bacheha-ye aseman* - Iran, 1997- Regia di **Majid Majidi**  
Con : Mohammad Amir Naji, Amir Farrokh Hashemian, Bahare Seddiqui

**TRAMA** : L'unico paio di scarpette di Zohre è in riparazione dal calzolaio; le ritira il fratellino Ali, che le perde accidentalmente. Fra i due bambini si attiva una triste e forzata complicità per tener nascosta la perdita ai genitori, poverissimi. Ma per andare a scuola dovranno condividere l'unico paio di scarpe di Ali. S'ingegneranno anche in tutti i modi per cercare di recuperare le scarpette di Zohre o per procurarne di nuove.



Ambientato tra i vicoli di un sobborgo di una grande città dell'Iran, *I bambini del cielo* è il 3° lungometraggio di Majid Majidi, attore, sceneggiatore e regista tra i più importanti rappresentanti del cinema iraniano dopo la Rivoluzione Islamica. La storia narrata è semplice e commovente, con la complicità degli occhi innocenti e profondi dei due piccoli protagonisti. Un cinema, quello di Majidi, con evidenti richiami al neorealismo italiano, in particolare ai film di De Sica, per l'attenzione verso il mondo dei bambini e per l'interesse a rappresentare tramite loro le ingiustizie e la condizione sociale del paese in cui si trovano. Vincitore al Montréal World Film Festival nel 1997, *I bambini del cielo* è stato nominato all'Oscar come miglior film straniero nel 1999, anno della vittoria de *La vita è bella* di Roberto Benigni.

**Majid Majidi** è uno degli autori più rilevanti del cinema iraniano, e insieme a Abbas Kiarostami e Mohsen Makhmalbaf ha contribuito in modo sostanziale alla rinascita della cinematografia iraniana. Nasce a Tehran nel 1959 da famiglia borghese; a 14anni inizia a recitare in teatro come dilettante. Studia all'Istituto d'Arte Drammatica di Tehran. Dopo la Rivoluzione Islamica del 1978 diventa attore cinematografico. Dopo alcuni cortometraggi (1981-89) realizza il suo primo lungometraggio: *Baduk* (1992), cui fanno seguito *Father* (*Pedar*, 1996), *I bambini del cielo* (*Bacheha-ye Aseman*, 1997), e *The Color of Paradise* (*Rang-e Khoda*, 1999), che ottiene grande successo mondiale, bissato da *Baran* (*Rain*, 2001) che vince il premio come miglior film al Festival Internazionale di Montreal nel 2001. Nel 2002 realizza *Barefoot to Herat*, un commovente documentario sui profughi nei campi afgani. Seguono *The Willow Tree* (*Beed-e Majnoon*; titolo alternativo *One Life More*, 2005) e *The Song of Sparrows* (*Avaze Gonjesh ka*, 2008).



(Scheda di Tita Bellini)